

Il Papa Il colloquio

Omosessuali e coppie divorziate

Le aperture di papa Francesco

DAL NOSTRO INVIATO

DAL VOLO PAPALE — Il volo AZ4000 balla sull'Atlantico da una quarantina di minuti ma Francesco resta in piedi imperturbabile, salvo quando dà un'occhiata all'orologio e sorride ironico: «Fra poco servono la cena, avete fame?». Coro di una settantina di giornalisti da tutto il mondo: «Nooo!». Un po' impietoso, in verità. Francesco aveva esordito dicendo d'essere «contento nel cuore» ma «abbastanza stanco», e ci mancherebbe dopo una settimana di Gmg a Rio de Janeiro. Ma l'occasione è più unica che rara. Domane non anticipate. E il Papa che risponde per un'ora e venti minuti, a tutto, una lezione di libertà. Tra l'altro spiega che Wojtyła e Roncalli saranno probabilmente santi dopo Pasqua e non l'8 dicembre, che portava la borsa con «rasoio, breviario, libro da leggere...» perché «ho sempre fatto così e dobbiamo abituarci ad essere normali», che non ha parlato di aborto o matrimoni gay poiché «la Chiesa si è già espressa» ed «era necessario parlare delle cose positive che mettono in cammino i giovani», che preferisce «la pazzia» di avvicinare la gente a quella «d'essere blindato» («so che può esserci un pazzo, ma c'è sempre il Signore») e definirsi «vescovo di Roma» non significa «essere un primus inter pares». Soprattutto non

Intervista a tutto campo sul volo dal Brasile

«Nella Curia non ho visto resistenze»

«Benedetto XVI? Come un nonno in casa»



Di ritorno Papa Francesco atterra all'aeroporto di Ciampino dopo il viaggio in Brasile (Ansa/Telenews)

evita le questioni più delicate.

Santità, si è scritto sull'intimità di monsignor Ricca (il prelato dello Ior da lui nominato, ndr), come intende affrontare il caso e la questione «lobby gay»?

«Per quanto riguarda monsignor Ricca, ho fatto quello che indica il diritto canonico, che è l'investigatio previa. E in questa investigatio non c'è niente di ciò di cui lo accusano, non abbiamo trovato niente. Questa è la risposta. Ma io vorrei aggiungere una cosa. Io vedo che tante volte nella Chiesa si vanno a cercare i peccati, di gioventù per esempio, e si pubblica. Non i delitti, eh!, i delitti sono un'altra cosa: l'abuso di minori per esempio è un delitto, non è un peccato. Ma se una persona, laico, prete o suora, commette un peccato e poi si converte, il Signore perdona. E quando il Signore perdona, il Signore di-men-ti-ca! E questo per la nostra vita è importante: quando andiamo a confessarci, e diciamo «ho peccato in questo», il Signore



Il Signore dimentica. E noi non abbiamo diritto di non dimenticare



Si deve distinguere il fatto che una persona è gay dal fatto di fare una lobby



Le caratteristiche dello Ior devono essere trasparenza e onestà



Una Chiesa senza le donne è come il collegio apostolico senza Maria



dimentica. E noi non abbiamo diritto di non dimenticare, perché corriamo il rischio che il Signore non si dimentichi dei nostri, di peccati, eh! È un pericolo! È importante, una teologia del peccato. Se ne scrive tanto, della lobby gay. Io ancora non ho trovato nessuno che mi dia la carta d'identità, in Vaticano. Dicono ce ne siano. Ma si deve distinguere il fatto che una persona è gay dal fatto di fare una lobby. Se è lobby, tutte le lobby non sono buone. Ma se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla? Il catechismo spiega che queste persone non devono essere discriminate ma accolte. Il problema non è avere questa tendenza, dobbiamo essere fratelli, il problema è fare lobby: di questa tendenza o d'affari, di politici o massoni, tante lobby...Questo è il problema più grave».

Cosa succederà allo Ior?

«Io non so come finirà lo Ior, alcuni dicono che forse è meglio sia una banca, altri un fondo di aiuto, altri di chiuderlo. Io mi fido delle persone dello Ior che stanno lavorando su questo, della commissione. Il presidente dello Ior rimane lo stesso, direttore e vice si sono dimessi. Io non so bene dire come finirà, il che è anche bello: perché si cerca, siamo umani, dobbiamo trovare il meglio. Ma le caratteristiche dello Ior, qualsiasi cosa sia, devono essere trasparenza e onestà».

Che cosa è stato Vatileaks?

«Quando sono andato a trovare Benedetto XVI a Castel Gandolfo, mi diceva: in questa scatola grande ci sono tutte le testimonianze, ma il riassunto e il giudizio finale è in questa busta. Ed elenca: ta-ta-ta, aveva tutto in testa! È un problema grosso, eh? Ma non mi sono spaventato, no, mai».

Ha trovato resistenze alle riforme?

Empatia

Tre espressioni del Pontefice mentre parla con i giornalisti di ritorno dal suo viaggio in Brasile in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù. Durante la messa finale domenica a Copacabana Francesco ha invitato i tre milioni di fedeli a «portare la parola di Gesù in tutte le nazioni». Il Papa è stato accolto con grande calore e affetto durante tutte le tappe del suo percorso (Afp/Evaristo Sa)

» **Favorevole** Per il filosofo cattolico, la fede non deve condannare

«Sui gay svolta epocale

La Chiesa guarda al presente»



Filosofo Giovanni Reale, 82 anni, è un filosofo cattolico. Ha curato gli scritti di papa Giovanni Paolo II

«Epocale». Per il filosofo Giovanni Reale, il nostro maggior studioso di Platone nel mondo, la svolta sull'omosessualità assunta da papa Francesco è un segno importante, una testimonianza della progressiva uscita della Chiesa dal potere temporale.

«La Chiesa è dottrina ma è, soprattutto, esempio. E come diceva Kierkegaard, Cristo è un tuo contemporaneo. Se non si crede che Cristo sia contemporaneo, e che il suo messaggio debba parlare all'oggi, la fede è finita».

Una dichiarazione importante, questo riferimento a una Chiesa sempre contemporanea, per uno studioso del pensiero antico e dei padri della Chiesa, in particolare, di

Agostino. E che, declinata all'oggi, vuole anche dire apertura agli omosessuali perché entrino nel grembo della Madre Chiesa.

«Certo, la Chiesa non deve puntare alla condanna di chi diverge, ma deve aiutare. Anche se, secondo la dottrina della Chiesa, l'omosessualità è un errore perché è scritto nella Bibbia, l'esempio che vale è quello di Cristo nei confronti dell'adultera: chi è senza peccato scagli la prima pietra».

C'è differenza tra atto e persona nel suo ragionamento.

«Certo, l'atto può anche essere condannato dalla dottrina; ma il compito della Chiesa è salvare la persona. Anche quando il Papa va a trovare i carcerati non nega il loro erro-

Scopri il gusto della convenienza in pausa pranzo.

Fai rifornimento con Esso SelfPiù. Ogni giorno, durante la pausa pranzo o nelle ore serali e notturne, hai la qualità dei carburanti Esso a prezzi ancora più convenienti.

Esso. Da oltre un secolo al tuo servizio.

SelfPiù

È un'iniziativa del gestore valida durante gli orari di chiusura per acquisti di carburante, sino ad esaurimento scorte, effettuati tramite accettatore self pre-pay presso le stazioni di servizio Esso SelfPiù identificate con apposito materiale pubblicitario il cui elenco è consultabile su www.esso.it. Sono esclusi dall'iniziativa i periodi in cui il punto di vendita è chiuso per ferie.



«Nella mia borsa c'è il rasoio e il breviario Dobbiamo abituarci a essere normali»

me, in Curia?

«Se c'è resistenza io ancora non l'ho vista. È vero che non ho fatto tante cose, ma si può dire che io ho trovato aiuto e anche gente leale. Ci sono uomini santi e c'è anche qualcuno che non è tanto santo, no, e questi sono quelli che fanno più rumore, no? Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce... E porta dolore, ci sono alcuni che danno scandalo... Noi abbiamo questo monsignore in galera (Nunzio Scarano, contabile Apsa ndr), e non è andato in galera perché assomigliava precisamente alla beata Imelda, no? (in spagnolo è come dire che non è uno stinco di santo, ndr). Sono scandali, fanno male... Credo che la Curia sia un poco calata dal livello che aveva un tempo. Penso ai vecchi curiali, abbiamo bisogno di persone così».

Parla spesso di misericordia. C'è la possibilità che i divorziati e risposati siano riammessi alla comunione?

«Credo che questo sia il tempo della misericordia, che sia l'occasione, il kairòs di misericordia, in questo cambio d'epoca nel quale ci sono tanti problemi nella Chiesa, anche a causa delle testimonianze non buone di alcuni preti, anche problemi di corruzione. Pure il clericalismo ha lasciato tanti feriti e bisogna andarli a curare con la misericordia. Ma bisogna guardare al tema nella totalità della pastorale matrimoniale. Apro una parentesi: gli ortodossi ad esempio permettono una seconda unione. Quando si riunirà il gruppo

☉ L'episodio **Casaroli e Roncalli**

16 MAGGIO 1963



«Il ricordo Giovanni XXIII, quando Casaroli se ne andava, lo fermò, «Ah, eccellenza, una domanda: lei continua ad andare da quei giovani? (nel carcere)»

degli otto cardinali, a ottobre, tratteremo di come andare avanti nella pastorale. Anche il tema della nullità matrimoniale va studiato».

Qual è il suo rapporto con Benedetto XVI?

«L'ultima volta che due o tre Papi parlavano, litigavano per capire chi fosse quello vero! Io gli voglio tanto bene, a Benedetto. È un uomo di Dio, umile, che prega. Sono stato tanto felice quando fu eletto Papa. Quando ha dato le dimissioni per me è stato un esempio, un grande! Solo un grande fa questo. Adesso abita in Vaticano e alcuni mi dicono: ma non ti ingombra? Non ti fa la rivoluzione contro? Io rispondo che per me è come avere un nonno in casa, ma il nonno saggio, o il mio papà. In famiglia il nonno è venerato, è ascoltato. Lui è prudente, non si immischia. Se avessi una difficoltà, una cosa che non ho capito, gli telefonerei: ma, mi dica, posso farlo? Sono andato per parlare di Vatileaks e mi ha detto tutto con una semplicità... Quando si è congedato dai cardinali ci ha detto: tra di voi c'è il nuovo Papa al quale io prometto la mia obbedienza. È un grande!».

Quale ruolo per le donne nella Chiesa?

«Una Chiesa senza le donne è come il collegio apostolico senza Maria. E la Madonna è più importante degli apostoli. Credo che non abbiamo fatto ancora una profonda teologia della donna nella Chiesa. Non dev'essere solo di lavoratrice, mamma, così è limitata, né fare solo la chierichetta, c'è di più! Sull'ordinazione delle donne, la Chiesa ha detto no, Giovanni Paolo II si è pronunziato con una formulazione definitiva. Ma ricordiamo che la donna nella Chiesa è più importante di vescovi e preti».

Gian Guido Vecchi

Riciclaggio

Nuovo accordo tra Vaticano e Banca d'Italia

ROMA - È stato firmato venerdì scorso, 26 luglio, il Protocollo d'intesa tra l'Autorità di Informazione Finanziaria (Aif) dello Stato della Città del Vaticano e l'Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia nel quadro della collaborazione internazionale antiriciclaggio. Si tratta di un accordo che permette lo scambio automatico delle informazioni su operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Una «svolta» nei rapporti tra la Banca d'Italia e le Autorità vaticane dopo tre anni di «gelo» seguiti al sequestro di 23 milioni di euro dello Ior avvenuto, su segnalazione dell'Uif, da parte della Procura di Roma nel settembre 2010. E al blocco di tutti i Pos e bancomat installati in Vaticano dalla filiale italiana della Deutsche Bank, per decisione della Banca d'Italia, il 1 gennaio del 2013. L'accordo è stato firmato dal presidente dell'Aif, il cardinale Attilio Nicora, e dal direttore della Uif Claudio Clemente, anche se non sarà sufficiente perché Bankitalia elimini il divieto (in vigore dal 2010) di transazioni dirette tra le banche con sede in Italia e lo Ior.

La cooperazione amministrativa tra le due autorità costituisce il modo più veloce ed efficace per accedere a dati bancari sensibili, piuttosto che passare attraverso rogatorie giudiziarie internazionali. Come sottolinea una nota della Banca d'Italia l'indipendenza operativa dell'Aif vaticana è stata ristabilita nel dicembre 2012, quando è stato cancellato l'obbligo dell'Aif di sottoporre preventivamente al «nulla osta» della Segreteria di Stato vaticana, i protocolli d'intesa. Il direttore dell'Aif René Bruehlhart ha commentato: «Il Vaticano e l'Italia sono Paesi confinanti e quindi è importante per entrambi intrattenere rapporti amichevoli e costruttivi, fondati sulla reciprocità. Sono convinto che questo sia l'inizio di una cooperazione fruttuosa e di lunga durata tra le due giurisdizioni nella lotta alla criminalità economica». Quello con l'Uif è il quinto accordo internazionale: c'è ne è stato uno analogo con gli Stati Uniti e l'entrata dell'Aif nell'Egmont Group (che riunisce le autorità di intelligence finanziaria di 130 Paesi), il 3 luglio scorso. «È il riconoscimento che il Vaticano ha un sistema antiriciclaggio equivalente a quello degli altri Stati», conclude Bruehlhart.

M. Antonietta Calabrò

re, ma si rivolge alla persona verso cui si muove il cammino di salvezza».

Insomma, il cristianesimo non è dottrina ma speranza...

«La Chiesa deve uscire dai rimasugli nati nel Rinascimento, liberarsi dalla crosta e tornare al Vangelo. Lutero aveva diverse ragioni quando auspicava il taglio di quello che la Chiesa di Roma aveva aggiunto alla verità evangelica».

C'è distanza tra le dichiarazioni di papa Francesco e il pensiero di Ratzinger?

«Non proprio. Anche Ratzinger, quando è diventato Papa, è diventato pastore. Ed essendosi accorto di non riuscire a tagliare con un sistema di potere sviluppatosi in Vaticano quando Wojtyła era ammalato, ha preferito, con un gesto immenso, dimettersi. Anche lui voleva una Chiesa più forte e se si leggono attentamente i suoi studi e le sue encicliche è vicino a una Chiesa che si liberi da un potere esteriore».

Papa Francesco, però, ha anche stigmatizzato le lobby gay presenti anche in Vaticano...

«Quando dei modelli di vita diventano sistemi di appartenenza, e questi diventano organizzazioni di potere, ciò è una sciagura e non è tollerabile. È così anche per altri raggruppamenti sociali, pensi ai professori universitari o ad altri. Il diventare casta è terribile, perché nella gestione del potere, specie di un potere che esclude, s'insinua il demonio. La società civile dovrebbe sempre prendere le distanze dalle lobby che si costituiscono come organizzazioni che esercitano potere a discapito di altri».

I conservatori e i teocon potrebbero, alla lunga, prendere le distanze dalla Chiesa di papa Francesco?

«Se fosse così, sarebbe un bene allontanamento. Vorrebbe dire che non sono veri cristiani nello spirito, non lo sono nella sostanza».

Pierluigi Panza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Tradizionalista** La leader del movimento francese contro le unioni gay ribadisce il No alla legge Taubira

«Ma la battaglia continua per i matrimoni uomo-donna»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE



Attivista Ludovine de La Rochère, presidente dell'associazione francese «La Manif pour tous»

PARIGI — «Il Papa parla dell'amore che si deve a tutti, anche agli omosessuali. La possibilità di sposarsi e avere figli è un'altra cosa» dice Ludovine de La Rochère, presidente dell'associazione «La Manif Pour Tous» che da mesi fa parlare di sé in Francia — e non solo — per l'opposizione alla legge Taubira sul matrimonio gay. Il tempo di Frigide Barjot, la sedicente «umorista papista amica dei gay» in tuta rosa, è passato. Dopo avere contribuito a dare notorietà al movimento, la personalità troppo eccentrica della Barjot ha finito per allontanarla

dalla base e mesi fa si è consumata la rottura. Il suo posto come rappresentante dei francesi che a centinaia di migliaia sono scesi in piazza contro il «mariage pour tous» è stato preso da Ludovine de La Rochère, già addetta alla comunicazione della Conferenza dei vescovi di Francia e tuttora portavoce della Fondation Jérôme Lejeune. Ludovine de La Rochère dà voce all'anima cattolico tradizionalista del movimento contro il matrimonio gay, c'era lei sul palco degli Invalides il 26 maggio scorso, a declamare il discorso conclusivo della manifestazione. Sulla frase che papa Francesco ha pronunciato sul

volto di ritorno dal Brasile «Se una persona è gay, e cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giudicarla?» La Rochère non si dimostrandosi scossa: «La mia reazione è positiva, mi sembrano parole ragionevoli, piene di quell'amore e di quella comprensione che è giusto usare verso gli omosessuali. La Chiesa non vuole certo perseguitarli e il Papa ha fatto bene a ricordarlo. Colgo l'occasione per ribadire che il movimento che presiedo ha sempre insistito sul No all'omofobia e sul rispetto che dobbiamo a tutti i cittadini. Ma il problema di fondo resta». Quale? «Con la legge Taubira si è cercato di confondere le acque, di scambiare il giusto divieto di discriminazione con un inesistente diritto dei gay a fondare una famiglia e ad avere dei figli».

Crede che le parole del Papa rappresentino comunque

un'apertura, se non nella sostanza almeno nei toni, verso gli omosessuali? Possono essere giudicate come il segno di un clima a loro più favorevole nella società? «Non in assoluto. Le trovo parole belle e giuste, e le condivido quanto all'amore che deve esserci tra tutti gli esseri umani. Ma non cambiano di una virgola la nostra lotta. Non abbiamo mai pensato di giudicare i gay, solo restiamo convinti che occorra difendere il matrimonio uomo-donna, la generazione padre-madre-figlio, contro la menzogna che un bambino possa essere figlio di due papà o di due mamme, e contro l'ideologia di genere. Continueremo a farlo e a lottare contro le prossime tappe annunciate, cioè la fecondazione assistita e l'utero in affitto».

Stefano Montefiori

stef_montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA